SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

AGRICOLTURE E MERCATI IN TRANSIZIONE

A CURA DI
ANTONIO BOGGIA E GAETANO MARTINO

ATTI DEL XLIII CONVEGNO DI STUDI

Assisi, 7-9 settembre 2006

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

AGRICOLTURE E MERCATI IN TRANSIZIONE

A CURA DI
ANTONIO BOGGIA E GAETANO MARTINO

ATTI DEL XLIII CONVEGNO DI STUDI

Assisi, 7-9 settembre 2006

FrancoAngeli

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

INDICE

Presentazione, di *Antonio Boggia, Gaetano Martino* pag. 9

Prima sessione

Saluti del preside della Facoltà di Agraria di Perugia, *Francesco Pennacchi* » 15

Introduzione, di *Tommaso Sediari* » 17

Prima relazione

Crescita e protezione sociale in Europa, di *Carlo Andrea Bollino* » 19

Seconda relazione

Il ruolo dell'agricoltura nelle economie mature, di *Rossella Pampanini* » 58

Seconda sessione

Introduzione, di *Salvatore Tudisca* » 101

Prima relazione

Competitività e strategie emergenti nelle imprese agricole, di *Massimo Sabbatini* » 103

Seconda relazione

L'intervento pubblico a sostegno della competitività in agricoltura, di *Giovanni La Via, Mario D'Amico* » 148

Terza relazione

Imprese agroalimentari e produzione di beni pubblici, di *Francesco Marangon* pag. 197

Quarta relazione

La valutazione delle funzioni ambientali e paesaggistiche dell'agricoltura di *Giovanni Signorello* » 220

Gruppi di lavoro

Risorse e sostenibilità

Presentazione, di *Leonardo Casini* » 247

Valutazione contingente del paesaggio agrario di Marche e Umbria. Indicazioni per i futuri Programmi di Sviluppo Rurale, di *F. Musotti, B. Torquati, E. Viganò, L. Viganò* » 250

Disegno dei contratti e determinanti della partecipazione alle misure agroambientali, di *F. Bartolini, V. Gallerani, M. Raggi, A. Samoggia, D. Viaggi* » 268

Economia e gestione dell'azienda agraria

Presentazione, di *Luciano Iacoponi* » 281

Alertness imprenditoriale e domanda di servizi di sviluppo agricolo, di *M. De Rosa, M. Spigola* » 289

Cambiamento delle politiche aziendali: i risultati di un'indagine sugli effetti della riforma di medio termine sulla produzione del frumento duro in Toscana, di *G. Brunori, R. Cerruti, M. Rovai, G. Belletti, A. Marescotti, T. Neri* » 313

Analisi economico-gestionale delle imprese molitorie della filiera cerealicola in Sicilia, di *M. Bucca, G. Chinnici, B. Pecorino* » 333

Analisi economica di imprese zootecniche biologiche in Italia: primi risultati del progetto di ricerca interdisciplinare E.QU.I.ZOO. BIO, di *F. Ansaloni, M. Chiorri, A. Menghi, F. Pyszny, G. Schifani, R. Zanoli* » 360

Processi e politiche di sviluppo rurale

Presentazione, di *Gaetano Marenco* pag. 369

Un'analisi dell'impatto delle politiche agroambientali: il rapporto fra agricoltura biologica e agrobiodiversità, di *S. Franco, B. Pancino* » 374

Processi decisionali per le politiche agroambientali: il caso dell'Emilia-Romagna, di *V. Gallerani, F. Bartolini, A. Samoggia, D. Viaggi* » 390

La valutazione dell'impatto delle pratiche agricole sulla conservazione del suolo. Uno strumento a supporto dell'implementazione della cross-compliance e delle misure di sviluppo rurale, di *G. Quaranta, R. Salvia* » 404

Economia e politica del settore ittico

Presentazione, di *Giovanna Trevisan* » 423

Attività di pesca responsabile e sostenibile: un'analisi delle opportunità e dei limiti di applicazione del Codice FAO, di *A. Castellini, L. Devenuto, A. Ragazzoni* » 428

I comportamenti degli operatori della pesca marittima: un'esplorazione in Campania, di *P. Cupo* » 440

Un modello interpretativo per la multifunzionalità dell'acquacoltura. Aspetti teorici e metodologici, di *G. De Blasi, C. Acciani, A. De Boni, R. Roma* » 450

Reference point e indicatori socio-economici per l'analisi della pesca demersale nel Mar Adriatico, di *M. Spagnolo, P. Accadia* » 461

Economia e politica forestale

Presentazione, di *Lorenzo Venzi* » 477

Valutazione finanziaria e sociale della conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto, di *F. Ciccarella, F. Carbone* » 483

Strategie di marketing per i nuovi mercati nel settore forestale: l'esempio delle produzioni forestali non legnose, di *D. Maso, D. Pettenella, L. Secco* » 505

Marketing agroalimentare

Presentazione, di *Aldo Bertazzoli* » 519

Le potenzialità del concept per i prodotti a marchio di origine, di *M.T. Gorgitano, A. Savastano* » 521

Sistemi di scelta e sicurezza alimentare: la disponibilità al consumo di prodotti GM, di *M. Platania, D. Privitera* » 531

Nessi cognitivi ed emotivi nelle decisioni di consumo: il caso dei prodotti biologici, di *S. Naspetti, R. Zanoli* » 541

Sviluppo rurale nei Paesi in via di sviluppo

Presentazione, di *Giorgio Franceschetti* » 557

Liberalizzazione, povertà rurale e sicurezza alimentare in India. Il caso di un distretto rurale nel Tamil Nadu, di *M. Cavalcante* » 560

Ipotesi economiche di scenari futuri per piante geneticamente modificate, di *E. Pisani* » 573

Sviluppo e capitale sociale: la Pre-cooperativa "Wend-Nongma" in Burkina Faso, di *F.M. Santucci, A. Bigi* » 588

Lo spazio rurale delle donne: il caso di un villaggio del Medio Atlante in Marocco, di *P. Scarpellini* » 600

Agricoltura biologica nel Mediterraneo: situazione attuale e prospettive future, di *C. Monotti* » 602

Occupazione e politiche del lavoro in agricoltura

Presentazione, di *Pietro Pulina* » 607

Politiche di sviluppo rurale e strategie occupazionali negli strumenti di programmazione delle Regioni obiettivo 1, di *A. Nicolosi, M. Petullà, D. Cambareri* » 610

Il ruolo delle donne e dei giovani nelle politiche di sviluppo rurale e nei programmi di intervento della Regione Calabria, di *A. Nicolosi, M. Platania* » 617

Le trasformazioni del mercato del lavoro nelle aree agricole e rurali ungheresi: staticità o nuove opportunità?, di *A. Segrè, H. Petrics, M. Vittuari* » 631

Chiusura dei lavori, di *Mario Prestamburgo* » 653

Albo Sociale SIDEA » 655

Presentazione

Antonio Boggia e *Gaetano Martino*

Il XLIII Convegno della Società Italiana di Economia Agraria porta in primo piano la molteplicità delle forme che assume l'attività agricola e pone l'enfasi sui processi di cambiamento che tutte le investono. La Sidea ha dedicato una attenzione costante ai mutamenti dell'agricoltura e, sotto questa luce, il Convegno annuale deve essere inteso come tappa di un percorso analitico unitario.

Il termine transizione, di per sé evocativo, intende riassumere dinamiche operanti nelle agricolture europee ed è inteso a segnare la profondità dei cambiamenti in corso ed invitare, ad un tempo, ad indirizzare verso essi l'attenzione ed a predisporre gli strumenti concettuali indispensabili a fronteggiarli.

Sebbene non sia agevole identificare un momento storico preciso in cui la transizione ha avuto inizio, si possono riconoscere passaggi significativi, taluni tuttora incompiuti, che interessano tanto l'assetto dei sistemi produttivi e di scambio, quanto la sua architettura istituzionale.

L'accento sul mercato è motivato da due ragioni principali. La prima è legata alla intenzione di sottolinearne la centralità quale istituzione dell'ordinario svolgimento del processo economico, ma anche come termine di riferimento del cambiamento stesso, come uno dei traguardi della transizione. L'altra ragione è più profonda e riguarda il riconoscimento del mercato come momento economico e sociale dell'esercizio di libertà fondamentali. L'invito a riflettere su queste acquisizioni della teoria economica va così nella direzione del sostegno alla ricerca intorno al mutamento.

Il campo di indagine così aperto si mostra davvero vasto. La riflessione si è concentrata su alcuni, centrali aspetti che, nella tradizione degli incontri scientifici della Sidea, illuminati dalle relazioni, trovano diversa attenzione nei lavori dei Gruppi.

La relazione di Carlo Andrea Bollino apre la riflessione su uno dei temi cardine del Convegno. Identificando tra le premesse i fattori interni che alimentano la crisi del sistema di protezione proprio del sistema fordista, l'argo-

mentazione confronta l'indagine teorica del rapporto tra crescita e protezione sociale e le emergenze problematiche entro gli scenari europei ed italiano in particolare. L'autore innanzitutto richiama i modelli di *Welfare State* (conservatori, liberali, social-democratici, latino), ne discute l'identificazione empirica e, quindi, passa ad esaminare i tratti della crisi attuale così come si articola nei diversi contesti. All'interno di ciascun modello di *Welfare* rileva la necessità di contenere la disuguaglianza tra i cittadini e quindi la relazione esamina in dettaglio il rapporto teorico tra crescita e disuguaglianza, tra crescita e spesa sociale. L'analisi economica, si mostra, delinea un quadro controverso della relazione tra crescita a disuguaglianza. Egualmente controverso può apparire il quadro interpretativo che la teoria individua in tema di crescita e spesa sociale. Entrambi questi tempi costituiscono punti focali della riflessione del Convegno. La relazione si impegna quindi nell'esame delle ragioni e dei percorsi della riforma dei sistemi di *Welfare* e discute i numerosi fattori che l'influenzano e la condizionano. Il punto di arrivo è rappresentato dal riconoscimento della necessità del potenziamento delle complementarità tra Stato e mercato. La discussione dei modi specifici di questo percorso non manca di incidere sul dibattito sulla transizione avviato dagli Economisti Agrari.

La relazione di Rossella Pampanini ricostruisce le principali tappe dello sviluppo agricolo e dei modelli per la regolazione socio-economica che ne hanno guidato l'evolversi. Ne emerge il quadro di un settore in perenne mutamento, dove però le trasformazioni più intense e radicali si sono prodotte dalla seconda metà del Novecento in avanti. La successiva analisi degli aspetti ritenuti oggi maggiormente rilevanti nel caratterizzare il ruolo dell'agricoltura nelle economie mature e nel giustificare ed indirizzare l'intervento pubblico, chiamano in causa questioni quali la sicurezza alimentare e i rapporti dell'agricoltura con l'ambiente e il territorio. La relazione si sofferma quindi sulle ragioni per cui l'agricoltura è stata tradizionalmente considerata nei Paesi sviluppati come un settore strategico ma economicamente debole e perciò meritevole dell'intervento pubblico a sua protezione e sostegno. Per quanto riguarda le politiche agricole, il vecchio modello di tutela dei redditi agricoli, attraverso il sostegno dei prezzi e la protezione commerciale, viene considerato tramontato. Al suo posto, sta emergendo un modello più aperto al mercato e attento al ruolo multifunzionale dell'agricoltura, i cui strumenti restano però ancora in gran parte da definire. Certamente emerge la necessità di identificare con chiarezza le motivazioni dei sussidi e il contributo vario e distintivo che l'agricoltura può offrire alla società. Ciò significa spendere denaro pubblico in cambio di valore o aiutando le imprese ad orientarsi al mercato o in cambio di impegni ben precisi degli agricoltori. Ne consegue la necessità

che le future politiche agricole siano meno assistenzialistiche, più proiettate al mercato e più attente a supportare in chiave competitiva la multifunzionalità dell'agricoltura.

Il rapporto fra strategie emergenti e competitività costituisce il tema fondamentale della relazione di Massimo Sabbatini, che propone una chiave interpretativa delle strategie emergenti delle aziende agricole, evidenziandone la complessità e la diversità di rapporti con l'ambiente esterno. Viene confermata la validità delle categorie concettuali elaborate dalla dottrina economica agraria e viene evidenziato che ciascuno dei quattro approcci teorici (storico-sociologico, neoclassico, aziendale e territoriale) coglie aspetti specifici di un tessuto produttivo composito. Il confronto con la realtà empirica sottolinea la complementarietà, più che le contrapposizioni, delle scuole di pensiero. Nell'analisi empirica vengono definiti tre archetipi che definiscono l'area delle aziende acompetitive, e costituiscono il 61,3% delle imprese. La sfera competitiva emerge nelle strategie dei restanti sei archetipi, dove il confronto con il mercato risulta una caratteristica dominante dell'attività; essa comprende il restante 38,7% delle aziende. L'analisi empirica evidenzia tre aree fondamentali nel rapporto fra strategie e competitività: la *a-competitive*, la *competizione assistita* e la *competizione sostenibile*. A fronte di un nucleo di imprese in grado di affrontare il mercato, si ritrova una vasta area di aziende dove il rapporto con l'ambiente economico è estremamente difficile e dove prevalgono forme di ridimensionamento o addirittura di rinuncia alla competizione.

Francesco Marangon nella sua relazione tiene al centro l'immagine di una agricoltura in transizione, legata al passaggio da un'agricoltura destinata alla produzione di beni ad un'agricoltura diventata settore poliedrico e multifunzionale, in grado di offrire alla collettività altri beni e soprattutto servizi volti all'aumento del benessere sociale. L'agricoltura è, tra le attività economiche, quella in grado di produrre il maggior numero di beni pubblici, in virtù della sua multifunzionalità. Tra questi beni pubblici si possono ricordare la cura e tutela del paesaggio, la conservazione del patrimonio culturale, la prevenzione di rischi naturali, la preservazione della biodiversità, oltre che l'apporto allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare. Nella relazione, dapprima viene proposta una sintetica disamina del concetto di bene pubblico nella teoria economica, con l'intento di far emergere i principali aspetti di interesse per il tema affrontato. Successivamente viene presentato un approfondimento dello stato dell'arte in tema di beni pubblici prodotti dalle imprese agroalimentari. Particolare attenzione è stata posta alla dimensione della governance rurale decentrata, con specifici richiami esemplificati al caso del paesaggio rurale. Lo spunto per tale scelta discende anche dall'insieme di risultati della ricerca economico agraria del nostro Paese che ha di recente nuo-

vamente riposto forte attenzione agli aspetti paesaggistico-ambientali dell'attività agricola.

La relazione di Giovanni La Via mira a verificare la rilevanza dell'intervento pubblico a sostegno della competitività, passando da una disamina della situazione congiunturale del contesto economico generale e dalle ripercussioni sul settore primario, ad un inquadramento della competitività nell'ambito del contesto della letteratura economica, passando successivamente ad un'analisi delle politiche comunitarie attivate e delle strategie perseguite. La verifica della consistenza delle risorse disponibili ed impiegate dalla programmazione comunitaria 2000-2006 a sostegno della competitività del settore primario, e l'analisi delle iniziative proposte nella programmazione 2007-2013, consentono di mettere in luce come in tutte le regioni italiane le strategie adottate a sostegno della competitività in agricoltura mostrino un filo comune ed una gerarchia delle priorità molto simili. Dall'altra parte, la nuova programmazione 2007-2013 rischia di sottovalutare la questione legata alla dimensione territoriale delle politiche di sviluppo rurale, direttamente ed indirettamente influenti a sostegno della competitività in agricoltura. Tale compito sarebbe demandato ai Piani Strategici Nazionali e all'approccio LEADER, che potrebbero risultare insufficienti, con il rischio di concentrare gli interventi su scala territoriale inadatta, tralasciando alcune specifiche esigenze di cui ciascun territorio potrebbe avere bisogno.

La relazione di Giovanni Signorello affronta il problema della valutazione economica delle funzioni ambientali e paesaggistiche dell'agricoltura, individuando le possibili utilizzazioni nella regolamentazione pubblica dell'agricoltura multifunzionale e negli eventuali meccanismi di internalizzazione, al fine di dare una giustificazione economica all'intervento pubblico, di cui sono solitamente noti soltanto i costi indiretti e diretti connessi ai vincoli e divieti imposti dai tradizionali strumenti di regolamentazione e agli incentivi economici erogati a favore dei produttori agricoli. Dopo avere illustrato brevemente le peculiarità fondamentali di questo genere di valutazione, l'autore offre uno spaccato dei metodi che possono trovare maggiore impiego per valutare le amenità rurali. Emerge come la valutazione economica delle funzioni ambientali e paesaggistiche dall'agricoltura si sempre più importante e necessaria per rendere più trasparente, efficace ed efficiente, ed anche finanziariamente autosostenibile, l'intervento pubblico che necessita di informazioni puntuali sulla domanda sociale per l'agricoltura multifunzionale.

Prima sessione

Francesco Pennacchi

Saluti del preside della Facoltà di Agraria

Il compito che mi è stato dato è quello di fare una semplice apertura di questo convegno della SIDEA. Per questo, prima di tutto voglio dare il benvenuto a ognuno di voi. Essendo sicuro che queste due giornate ci porteranno a riflessioni importanti in termini scientifici, voglio ringraziare il Prof. Rossi per l'importante contributo dato alla realizzazione di questo convegno, alla Prof.ssa Rossella Pampanini, animatrice degli eventi che ci vedranno protagonisti in questi giorni, a tutto il comitato organizzativo, senza dimenticare tutti i giovani dottorandi che hanno dato una mano importante a questo convegno.

Una breve considerazione sul tema del convegno, partendo dal suo titolo: "Agricolture e Mercati in transizione". Un titolo con il quale si è voluto dare il senso di incertezza che caratterizza attualmente il settore agro-alimentare; per questo, piuttosto che parlare di "evoluzione", che è una condizione che da il senso di cambiamento in continuità, è stato preferito il termine "transizione", che vuole rappresentare il passaggio da uno stato all'altro, in termini di discontinuità. In effetti, penso che sia a tutti evidente che il settore di nostro interesse stia attraversando un periodo di profonda trasformazione del contesto politico, sociale ed economico nel quale opera. Un teorico dell'evoluzione biologica direbbe che la trasformazione che deve affrontare il settore agro-alimentare non è riconducibile all'evoluzione graduale prevista dal darwinismo classico, quanto piuttosto al modello degli equilibri punteggiati sostenuto da Gould. Certo, sempre di cambiamento si tratta, ma con conseguenze che potrebbero essere molto differenti per i soggetti del sistema.

L'altro aspetto da sottolineare rispetto al titolo è l'uso del plurale: agricolture e mercati. Ciò, vuole mettere in evidenza come la varietà che contraddistingue i sistemi sociali e economici, soprattutto quelli locali, e le agricolture inserite in questi sistemi, rappresenti una grande opportunità per affrontare con successo questo momento di trasformazione. La varietà delle nostre agricolture è lo strumento per rispondere all'ampliamento del mercato: la cosid-

detta globalizzazione, che, se può fare correre il rischio di un'omologazione dei comportamenti, anche alimentari, può permettere, se affrontata in modo appropriato, di sfruttare l'ampliamento e la varietà della domanda che ancora esiste nel Mondo.

Sono convinto che, in queste due giornate, emergeranno indicazioni importanti su questi temi.

Vorrei chiudere questa mia fugace presenza con una considerazione sul nostro ruolo di docenti, in particolare di economia. In questo momento di forte transizione delle agricolture e dei mercati, deve essere messa in discussione la duplice veste di analisti e ricercatori, da una parte, e quella di formatori, dall'altra. Per ciò che riguarda il ruolo di analisti, per troppo tempo abbiamo svolto la funzione di interpreti della realtà e non abbiamo dato il giusto spazio alla funzione di proporre la realtà. Ci siano limitati ad *esaminare* le politiche, se fossero giuste o meno, partecipando troppo poco alla possibilità di *definire* strategie e modelli di sviluppo. In questo momento di forte cambiamento, è importante spingere più sulla funzione del proporre idee; questo ruolo è fondamentale se vogliamo costruire modelli di sviluppo alternativi a quelli che si stanno definendo, troppo conformi per utilizzare la varietà delle nostre agricolture. Se vogliamo che la multifunzionalità diventi veramente un modello di sviluppo europeo alternativo a quello che si sta proponendo a livello planetario, un ruolo più pressante in termini di costruttori di strategie è necessario.

Come formatori, poi, possiamo fare tantissimo. La trasformazione in atto fa si la domanda formativa si stia modificando rapidamente; dobbiamo dare risposte efficaci e in tempi non lunghi se vogliamo vedere crescere il numero dei nostri laureati all'interno della società reale. Voglio fare un esempio: appena diventato preside, all'interno della Conferenza dei presidi di Agraria avanzai la proposta di impegnarci per la modifica del nome delle nostre Facoltà, perché oggi il termine agraria non comunica all'esterno tutto ciò che stiamo producendo all'interno delle nostre sedi. So bene che questa modifica è solo di immagine e che avere nelle nostre Facoltà ancora più del 60% dei professori universitari che si occupa della produzione agraria non aiuta a dare risposte alla nuova domanda. Ma, anche il cambiamento di nome potrebbe dare un minimo aiuto alla vitalità delle nostre facoltà. Eppure, dopo tre anni ancora siamo al punto di partenza.

Come economisti agrari siamo quelli che riusciamo, più di altri, ad avere la visione dell'evoluzione del sistema; impegniamoci a dare un'accelerazione al cambiamento. Per questo, sono convinto che la collaborazione fra tutti noi sia fondamentale. Se le divisioni e le contrapposizioni non dialettiche prevalgono, non faremo molta strada sia come raggruppamento scientifico che come Facoltà.

Auguro un buon lavoro a tutti e vi ringrazio per la partecipazione.

Tommaso Sediari

Introduzione

Il saluto del Preside Prof. Francesco Pennacchi ha di fatto introdotto i lavori di questa sessione. Grazie a questo aiuto, peraltro prevedibile, mi posso limitare a presentare i due relatori che abbiamo invitato.

Il primo contributo di questo pomeriggio è stato affidato ad un collega non economista agrario. È nostra felice consuetudine invitare un economista di altro settore per poter conoscere un punto di vista diverso. La scelta per questa occasione è caduta su di un economista generale di chiara fama: trattasi del Prof. Andrea Bollino. Il prof. Bollino è Ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia e da qualche anno ricopre pure il prestigioso incarico di Presidente dell'Ente Gestore del Sistema Elettrico.

Al Prof. Bollino è stato affidato l'incarico di parlare di "Crescita e Protezione Sociale in Europa".

Per l'occasione ho provato ad andare un po' indietro nella storia dell'Unione Europea e devo dire non ho trovato molti riferimenti, soprattutto per quanto riguarda la protezione sociale.

Si possono collocare intorno agli anni '90 le prime parole di attenzione per le politiche sociali; con il libro Bianco viene messa in relazione la crescita con la competitività e l'occupazione.

C'è poi l'evento importante della Strategia di Lisbona del 2000. In essa si affronta il discorso di una economia della conoscenza competitiva e dinamica, capace di favorire una crescita economica sostenibile, un miglioramento qualiquantitativo dell'occupazione e una maggiore coesione sociale.

Negli ultimi anni invece la situazione cambia radicalmente: l'attenzione per il welfare è rilevante e della massima importanza.

La seconda relazione è stata affidata alla Professoressa Rossella Pampanini, Ordinario presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Peru-

gia. Nella sua relazione la Professoressa Pampanini ci parlerà del ruolo dell'agricoltura nelle economie mature. Con un approfondimento ampio ed articolato ella mette in evidenza la debolezza del settore agricolo, settore peraltro di cui si sottolinea il respiro strategico. Di qui la valida giustificazione di un intervento pubblico e di un sostegno attivo e non certo di tipo assistenziale come per molti anni si è registrato a livello europeo. La Professoressa Pampanini approfondirà temi di particolare rilievo quali la globalizzazione, la politica agricola comune, la multifunzionalità, allargando giustamente il discorso dalla produzione ai temi dell'ambiente e dei problemi sociali.

Sarà poi interessante ascoltarla laddove affronta il tema di una protezione agricola del settore agricolo che anche recentemente è stata duramente criticata.

Certo è che il fenomeno dell'apertura dei mercati internazionali, favorita anche dal progresso tecnologico, tende a modificare profondamente gli scenari internazionali; sarà interessante ascoltare come la PAC dovrà necessariamente essere modificata prendendo atto della evoluzione dell'economia in generale.

Carlo Andrea Bollino*

Crescita e protezione sociale in Europa

Per Albin built the people's home and Ingvar
Kamprad furnished it[**].
Diventare ricchi è una cosa gloriosa[***]

1. Introduzione

Il concetto di *Welfare State* riveste significati diversi nei diversi paesi in cui una qualche forma di protezione sociale si è sviluppata nel corso dell'ultimo secolo. Possiamo subito individuare una matrice comune in tutti i Paesi sviluppati, nonostante le differenze che contraddistinguono i diversi sistemi di *welfare:* il riferimento al sistema di produzione fordista (Esping Andersen, 1996; Paci, 2003). Questo sistema si struttura attorno tre istituzioni sociali che sono: (i) un mercato del lavoro incentrato sulla grande impresa fordista; (ii) una famiglia mononucleare[1]; (iii) un *welfare state* di tipo assicurativo.

Queste tre istituzioni risultano fortemente integrate tra loro (Paci, 2003, p. 337): «*il mercato del lavoro, dominato dalla fabbrica fordista, tende a privilegiare l'occupazione a tempo pieno del capofamiglia maschio; la famiglia appare fondata su una divisione di genere di ruoli, che attribuisce alla donna l'attività di cura e l'offerta di servizi personali ai suoi membri; il welfare state si rivolge, in primis, al lavoratore dipendente, occupato con continuità…, con il – pacchetto classico – delle assicurazioni sociali; poco o nulla viene offerto in termini di servizi pubblici di assistenza e di cura, che vengono lasciati quasi interamente alla famiglia*»[2].

* Professore Ordinario di Economia Politica Facoltà di Scienze Politiche Università di Perugia; Email: bollino@unipg.it.

** *Tradizionale detto Svedese riportato da Ferrera (2006, p. 1). Albin è stato il Primo Ministro, social-democratico, che negli anni '30 diede il via alle riforme sociali mentre Kamprad è il fondatore di Ikea.*

*** *Deng Xiao Ping, frase riportata nell'articolo di L. Vinciguerra, Il Sole 24 ore,14 luglio 2002.*

1. Il percettore di reddito di questa famiglia è tipicamente un operaio con bassi livelli di istruzione e di qualifica, quello che l'OCSE definisce "addetto alla produzione medio".

2. Le tre istituzioni sopra ricordate concorrono a delineare un quadro sociale che oltre ad essere caratterizzato da una forte integrazione si connota per un marcato *trade-off* tra stabilità